

Spopolano le opere d'arte intangibili: futuro del mercato o finanza creativa?

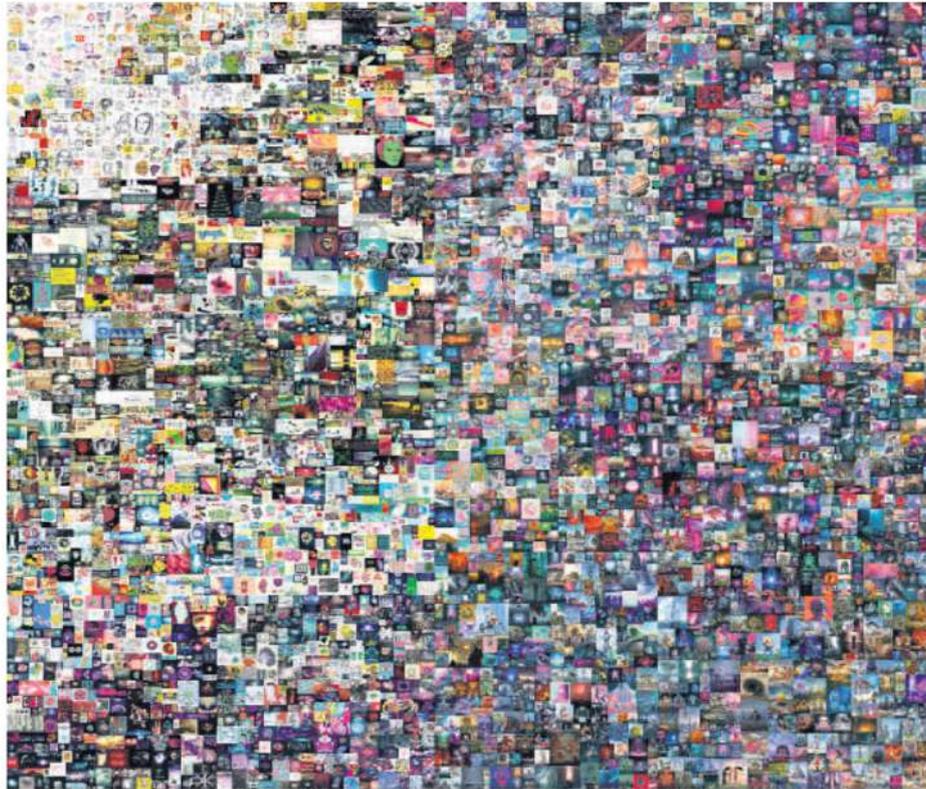
TENDENZE / La nuova moda del mondo legato alla tecnologia delle criptovalute si chiama «non fungible token»: immagini, video, audio e tweet vengono scambiati per milioni di dollari - L'esperto Michele Ficara: «Tutto può essere collezionato, anche i momenti considerati importanti»

Erica Lanzi

Immaginate di sborsare 69,3 milioni di dollari per poter rivendere la proprietà della versione originale di un file digitale, che di per sé sarebbe riproducibile da chiunque. Pura follia o genio? Innanzitutto, pura realtà. È quello che è successo durante la prima vendita all'asta di Christie's di un'opera d'arte intangibile. Nel caso specifico si trattava di un'immagine digitale firmata Beeple, a sua volta costruita accostando 5.000 immagini dello stesso artista. Il prezzo iniziale era di 100 dollari.

Da allora le notizie hanno cominciato a fioccare da ogni dove riguardo a questo particolare mercato di arte, detto «NFT». Il fondatore di Twitter Jack Dorsey ha messo in vendita il suo primo tweet: 2,5 milioni di dollari. Un quadro di Banksy viene bruciato: il video è stato venduto a 380 mila dollari, quattro volte il prezzo per il quadro. L'immane Elon Musk ha flirtato con l'idea di vendere una canzone. Paris Hilton annuncia di volersi buttare nella mischia mentre video di campioni di basket NBA vengono acquistati per centinaia di migliaia di dollari e la moda dei gattini digitali torna in auge.

Ma cosa sono questi NFT, e perché generano transazioni da oltre 10 milioni di dollari al giorno? I «non fungible token», ovvero i gettoni non fungibili, sono un certificato digitale crittografato con tecnologia blockchain che contiene i diritti di proprietà dell'opera digitale e il collegamento al file (tipo un'immagine, un video, un audio, un tweet). E lo stesso principio con cui si registrano le transazioni di criptovalute, per cui comprando un NFT si ha la certezza di avere in mano, pardon sul computer, il file originale e poterlo collezionare o rivendere. Un boom che infatti è nato sulla scia del rally delle criptovalute. «E così», ci spiega Michele Ficara Manganello, esperto di tecnologia, nonché fondatore e direttore di NFTArt.ch, la prima galleria d'arte in Svizzera completamente virtuale per opere NFT. È stata fondata a Lugano la primavera scorsa in seno al Swiss Blockchain Consortium. «L'esplosione del



«Everydays: The First 5000 Days» è l'opera dell'artista Beeple battuta all'asta per quasi 70 milioni di dollari.

© KEYSTONE

mercato NFT è stato determinato da due fattori: da una parte la pandemia ha chiuso musei e gallerie, annullato le fiere e reso difficili i contatti fisici. Gli artisti però devono mangiare, alcuni hanno deciso di buttarsi nel mondo dell'arte intangibile. Al contempo le quotazioni delle criptovalute negli ultimi mesi sono esplose. Si è creata una nuova categoria di ricchi che, per diversificare la liquidità «cripto», domanda opere d'arte digitali. A prezzi incredibili, forse anche eccessivi».

Tutto «via cripto»
«È importante che l'opera nasca in formato digitale, così che sia l'artista stesso a certificarla, tokenizzando (in gergo "mintando") ciò che ha creato prima di metterlo in vendita», continua Ficara. «Per con-

tro, utilizzare la tecnologia blockchain per tracciare un'opera fisica può essere poco utile e pericoloso: infatti se l'informazione alla fonte non è giusta, si rischia di certificare il falso su un registro blockchain, che per sua natura è immutabile».

Ciò significa che gli artisti tradizionali per entrare nel mondo NFT devono reinventarsi. «Il compratore NFT non vuole avere il problema di come trasferire un oggetto fisico. Gli basta l'immagine digitale, che poi mostra sui suoi siti. Se la vuole rivendere è sufficiente un click, infatti il mercato NFT è liquido e velocissimo. L'artista deve partire da zero e lo fa sfruttando le possibilità offerte dalla tecnologia. Come il 3D, la realtà aumentata, le animazioni». Naturalmente non basta essere bravi

A Lugano
lo scorso anno è nata la prima galleria d'arte virtuale svizzera che espone opere NFT

con il computer. «Funziona esattamente come nel mondo tradizionale - aggiunge Ficara -. Come galleria noi cerchiamo di guidare artisti già affermati nei loro primi passi NFT. Con quelli in erba facciamo dei test sul mercato per selezionare chi ha potenziale e vale la pena coltivarlo».

Come per tutto ciò che ruota attorno al mondo cripto, c'è una procedura speciale anche per accaparrarsi le opere NFT. Piattaforme come SuperRare,

OpenSea e MakersPlace permettono di acquistare e vendere NFT, che vanno rigorosamente pagati con una criptovaluta, solitamente Ethereum. Il sito Nifty Gateway però permette ai collezionisti di effettuare transazioni con una normale carta di credito, tenendo in custodia i token legati alle opere. «In genere non si può fare un'offerta senza un portafoglio cripto, tantomeno se è vuoto - continua Ficara -. Un bel vantaggio per eliminare il perditempo. Un altro vantaggio di questo sistema è la gestione dei diritti d'autore, che spesso nel mercato secondario non vengono più pagati. Invece dato che le transazioni avvengono su un registro blockchain, ogni volta che c'è una compravendita all'artista viene automaticamente riconosciuto il 10%, per sempre.

Perciò, e economicamente può rivelarsi più interessante il fatto che un'opera sia scambiata molte volte rispetto a ottenere un primo guadagno alto».

Non solo romanticismo

I prezzi salgono con tale velocità, in alcuni casi, che c'è chi sta già pensando di costituire dei fondi che investono in opere d'arte NFT. Ma naturalmente la volatilità funziona nei due sensi: anche le discese di prezzo possono essere veloci. Inoltre, oltre ai nuovi cripto-ricchi è facile che ci siano tanti interessati a spingere il mondo NFT. Ad esempio, l'acquirente di Beeple è il cripto-investitore Metakovan, fondatore dello studio di produzione per NFT di Metapurse, nonché uno dei principali sostenitori dell'arte digitale. Christie's ragionava da quasi un anno su una svolta digitale anche in termini di NFT, e Beeple non è affatto uno sconosciuto: si chiama Mike Winkelmann ed è un grafico americano seguitissimo sui social per i suoi progetti con pop star come Katy Perry e Eminem, e marchi come Luis Vuitton o Nike. Senza contare i truffatori da cui guardarsi: da chi cerca di vendere un file senza il relativo token, a chi ritocca l'opera di un artista e prova a venderla come originale.

Tra realtà virtuale e tramonti

Se gli NFT saranno il futuro del collezionismo o una moda legata alle bolle delle criptovalute lo vedremo tra un po'. Ma intanto quali sono le maggiori tendenze artistiche? «Nell'arte visiva la frontiera è l'arte generativa - spiega Ficara - l'artista dà degli input a dei servizi disponibili online che utilizzano l'intelligenza artificiale per creare centinaia di altre opere. Sta per avere un'esplosione la musica NFT, quindi gli audio che sono ancora più coinvolgenti. E poi sta diventando rilevante la tokenizzazione di momenti importanti e unici. Come il primo tweet di Dorsey o gli attimi dei canestri NBA. Ma in realtà si può fare di tutto. Ad esempio, al nostro sindaco Borradori piace tanto fotografare i tramonti e le albe di Lugano: perché non «tokenizzarli» e devolvere le entrate all'assistenza comunale? Magari vedremo anche questo, dopo le elezioni».

«È un mondo effimero, non lascia spazio alle emozioni»

CONTRAPPUNTO / Per la gallerista Elena Buchmann non c'è dubbio: «Le opere bisogna ancora guardarle, questo è un capriccio digitale che c'entra poco con l'arte vera»

I momenti gloriosi che sta vivendo l'arte digitale suscitano invece reazioni contrastate nel mondo dell'arte tradizionale, che peraltro con la pandemia ha subito un brutto colpo (UBS stima una perdita secca del 22% per il settore). Da una parte c'è l'ascesa del calibro di Christie's non esista a buttarsi nel nuovo mondo. Dall'altra c'è un fortissimo scetticismo, che tra l'altro ri-

apre la diatriba su cosa sia definibile arte. «Secondo me questo fenomeno attorno ai file digitali è una pazzia e un capriccio che poco ha a che fare con l'arte vera. Chi ha i soldi per soddisfarlo può farlo, naturalmente, ma non credo che questa tendenza si allargherà in modo predominante». A parlarne è Elena Buchmann, che all'arte ha dedicato tutta un'attività: 45 anni fa fondo con il marito Felix

Tomonima galleria ora in centro a Lugano. «Lo scorso anno è stato difficile: nonostante le precauzioni, musei e gallerie hanno dovuto chiudere, eventi importanti come Art Basel sono stati cancellati. È chiaro che le case d'aste abbiano cercato il modo di reinventarsi per attirare persone e affari. Ma per me le opere d'arte bisogna ancora guardarle. Una riprova? Nonostante la possibilità diven-

Nonostante
la pandemia, le vendite avvengono ancora prevalentemente in presenza, non online

dere online, le movimentazioni maggiori le abbiamo ancora attraverso le fiere, non attraverso Internet. Perché il problema del mondo digitale, è che è molto più effimero e superficiale. Basta un click e puff, l'immagine, la canzone sparisce e l'attenzione è già alla ricerca di qualcosa altro su cui posarsi. E così non ci si sofferma più neppure sulle emozioni che un'opera sa suscitare. Ma quali aspettative

per il mondo dell'arte tradizionale? «Purtroppo le chiusure hanno penalizzato tantissimo il settore, mandando a tappeto vari artisti e gallerie d'arte. Ora siamo di nuovo aperti, ma si fanno meno mostre e le persone hanno bisogno di tempo per riabituarsi a varcare la soglia di una galleria o di un museo. Sarà molto difficile, soprattutto per gli artisti giovani. Chapeau per chi dà loro spazio».

CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Sabato 20 marzo 2021

G.A. 6900 LUGANO
ANNO CXXX NUMERO 65

DIRETTORE RESPONSABILE: **PARIDE PELLI**

www.cdt.ch

Fr. 2,90

Con AgendaSette
Fr. 3,90



Famiglia.

VALUES WORTH SHARING

Le fiamme e l'assicurazione

INCENDIO DOLOSO /
Tre arresti a Lugano per il rogo di una boutique. Per gli inquirenti tentanza di incassare la polizza

/ A PAGINA 13



Si sospettava fin dall'inizio.

Il piccolo valico che unisce

PIGNORA /
Discosto e pedonale. Di solito apre solamente due volte l'anno, una proprio per San Giuseppe

/ TRAVAINI A PAGINA 14



Peri fedeli, ma non solo.



L'EDITORIALE

LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE DETTA I TEMPI

Paride Pelli

La campagna di vaccinazione che prosegue a rilento e che non ha ancora permesso di mettere al riparo le fasce più vulnerabili della popolazione, nonostante la Svizzera sia considerata un Paese all'avanguardia anche nel settore sanitario, continua di fatto a condizionare la strategia del Consiglio federale e a incidere sullo stato di salute della società e dell'economia. Ieri Berna ha compiuto, com'era lecito aspettarsi a fronte della recrudescenza del numero dei contagi e con la Pasqua alle porte, un significativo passo indietro rispetto a quanto messo sul piatto nella consultazione ai Cantoni: non ci sarà, ad esempio, la riapertura delle terrazze dei ristoranti, perché allentamenti di questo tipo potrebbero portare a un'impennata della curva epidemiologica, con un'inevitabile chiusura più stringente della vita. Davanti a questa peraltro comprensibile retromarcia, non ci resta che constatare e ribadire che la campagna vaccinale e il programma per le riaperture sono legati a doppio filo e devono muoversi in parallelo, affinché il sistema sanitario non vada in tilt - ça va sans dire - ma anche per scongiurare il collasso dell'economia. No, non possiamo criticare Berna per gli allentamenti quasi impercettibili e per la comunicazione ormai stucchevole; possiamo tuttavia protestare per la fase di approvvigionamento e distribuzione dei vaccini affrontata con inspiegabile esitazione. Nel momento in cui vediamo il tanto contestato vaccino AstraZeneca ottenere luce verde dall'Agenzia europea del farmaco - altro passo in avanti sulla via della normalizzazione nel resto del Vecchio Continente - non riusciamo a scorgere quando noi svizzeri potremo raggiungere l'immunità di gregge. Il cammino resta lungo, e costellato da varianti del virus più insidiose e contagiose. A tal proposito, visto che il vaccino per molti (troppi) ancora non c'è, affidiamoci almeno agli strumenti efficaci che abbiamo a disposizione, come i test rapidi gratuiti, per far sì che l'allargamento degli incontri privati da cinque a dieci persone - annunciato ieri a mo' di contentino - non finisca per avere conseguenze funeste.



Freno alle aperture

Un'ulteriore valutazione da parte di Berna verrà fatta il 14 aprile.

© CDT/GABRIELE PUTZI

PANDEMIA / Il Consiglio federale ha deciso di non allentare le misure restrittive: «Situazione epidemiologica troppo fragile» / SALVINI, PELIZZARI E G. GALLI ALLE PAGINE 2 E 3

Non ci saranno ulteriori riaperture per Pasqua: il Consiglio federale preferisce essere cauto e tenere chiuse le terrazze dei ristoranti. Unica concessione: gli incontri al chiuso passeranno da 5 a 10 persone. Il presidente del Governo ticinese Norman Gobbi: «È prevedibile». Delusa la ristorazione: «Una presa in giro».

Lo sgombero e i dubbi giuridici

EX MACELLO / Già nel 2018 il Municipio ammetteva falle nella procedura per sfrattare gli autogestiti

/ A PAGINA 5



Oggi l'assemblea del centro sociale.

Sono passati tre anni, e alcune cose sono cambiate, ma proprio da un documento del Municipio (datato 5 luglio 2018) e trasmesso alla Commissione della Pianificazione emergono delle potenziali falle giuridiche relative alla procedura scelta dall'Esecutivo di Lugano per disdire la Convenzione siglata nel 2002 con gli au-

togestiti. Si afferma per esempio che, non essendo ancora stata trovata una sede definitiva per il centro sociale, la convenzione non può venir sciolta. Una strada è quella di appellarsi a una disdetta «per giusti motivi», ma si ammette anche di non avere prove solide di una violazione del contratto da parte di chi gestisce il centro sociale.

IL COMMENTO

LOTTARE PER QUESTO MOLINO?

John Robbiani

Non può lasciare indifferenti il supporto di cui godono i centri sociali nelle altre città svizzere. A Berna per / SEQUE A PAGINA 5

IL COMMENTO

FINCHÉ C'È ARTE C'È SPERANZA

Carlo Silfani

Finché c'è arte c'è speranza. Lo afferriamo dopo aver letto il libro *Pittori maledetti* (di cui abbiamo intervistato l'autore nel Corriere Più alle pagine 30 e 31), una rassegna di vite oscure, sciagurate, violente e/o folli che hanno lasciato un'eredità che mette ancora i brividi: la cupola del Brunelleschi, prima bizzosa archistar della storia, l'urlo di Munch, ossessionato dalla morte, l'armonia di forme e di colori delle

opere del Cellini o di Caravaggio, che oltre al pennello o allo scalpello maneggiavano con ferocia omicida il pugnale, le sensuali figure plasmate da Camille Claudel, morta in manicomio...

Eppure, oggi, i loro capolavori bastano a se stessi: puoi goderte per quello che sono dimenticando la biografia di chi li ha prodotti. Da storie torse possono nascere fiori destinati all'eternità. «Extraire la beauté du Mal» era del resto il progetto manifesto di / SEQUE A PAGINA 7

LISTA 6 PPD
HO A CUORE UNA LUGANO ACCESSIBILE, COMODA E SICURA
43
Pascale Passera De Matteo
CONSIGLIO COMUNALE DI LUGANO

LISTA 6 PPD
RIDIAMO SLANCIO A LUGANO
1
MUNICIPIO DI LUGANO
11
CONSIGLIO COMUNALE DI LUGANO
Angelo Bernasconi